

Sulle case green l'Italia contro la direttiva Ue

La presidenza di turno svedese punta al via libera entro sei mesi
Foti: «È una patrimoniale». Servirebbero lavori in 2 immobili su 3

di **CHIARA MUNAFÒ**

■ **ROMA** La presidenza di turno svedese dell'Ue si impegna ad approvare la cosiddetta direttiva sulle case green entro sei mesi. Ma l'Italia è pronta a dare battaglia e a bloccare una normativa che di fatto imporrebbe l'obbligo di ristrutturare entro il 2030 due immobili su tre, per renderli più efficienti dal punto di vista energetico. Il capogruppo di FdI alla Camera, **Tommaso Foti**, ha annunciato la presentazione di una risoluzione in Parlamento per chiedere al governo **Meloni** di scongiurare l'approvazione di quella che definisce «una patrimoniale camuffata»: «La casa è sacra e non si tocca», ha affermato, raccogliendo il grido d'allarme dei proprietari.

Confedilizia prefigura una tensione «senza precedenti» sul mercato delle ristrutturazioni, «una perdita di valore della stragrande maggioranza degli immobili italiani e, di conseguenza, un impoverimento generale delle nostre famiglie». Mentre la presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**, chiede «subito un sistema strutturato di incentivi statali mirati e stabili». Non sarebbero in regola con le nuove norme, secondo l'associazione dei costruttori, oltre 9 milioni di edifici su 12,2 milioni. Del resto il 74% degli immobili, in Italia, è stato realizzato prima dell'entrata in vigore della normativa completa sul risparmio energetico e sulla sicurezza sismica.

Gli attestati di prestazione energetica emessi nel 2020 si riferiscono nel 75,4% dei casi a immobili nelle classi più inquinanti, E, F, G. Quest'ultima, in particolare, incide per oltre un terzo (35,3%), secondo il moni-



Un edificio in corso di ristrutturazione (Ansa)

toraggio Enea-Cti. La bozza della direttiva, parte del pacchetto Fit for 55, prevede che gli edifici residenziali e le unità immobiliari dovranno raggiungere entro il primo gennaio 2030 almeno la classe energetica E ed entro il primo gennaio 2033 almeno la classe di prestazione energetica D. Sarebbero previste eccezioni, a partire da quella per gli immobili riconosciuti di interesse storico. Il testo presentato dal relatore del Parlamento europeo, l'irlandese **Ciaran Cuffe** (Verdieuropei), introduce anche maggiori tutele sociali per i proprietari, con l'utilizzo del Fondo sociale per il clima e dei finanziamenti del Recovery. L'eurodeputato vorrebbe poi inserire nella direttiva ambiziosi target per le pompe di calore e incoraggiare i Paesi Ue a promuovere «ristrutturazioni di comunità» a livello di quartiere.

Il primo voto è atteso in com-

missione industria dell'Europarlamento il 9 febbraio, a oltre un anno da quando il testo è stato presentato dalla Commissione, a dicembre 2021. Ora però Bruxelles vuole accelerare. «La nostra priorità è rendere l'Europa più verde. Ci sono diversi dossier legislativi che sono ora in fase di negoziati al trilogio e il nostro obiettivo è arrivare a un accordo durante la presidenza», ha detto il premier svedese **Ulf Kristersson**, citando la direttiva sull'energia rinnovabile e la direttiva sull'efficiamento energetico, all'inaugurazione del semestre di presidenza svedese del Consiglio dell'Ue. Ma il percorso presenta accidentato. Intanto l'europarlamentare di FdI **Nicola Procaccini** ha avvisato che il gruppo Conservatori e riformisti si opporrà alla direttiva che, a suo parere, sarebbe un esempio del «cieco fanatismo ideologico» delle politiche ambientali di Bruxelles.